

Dalle risaie lomelline alla foglia d'acero canadese

Sean Mauro in Quebec per un anno con Intercultura

Michela
Poni

Quando il termometro segna zero gradi e tu gioisci di questa temperatura così calda, puoi dire di essere ufficialmente abitante del Canada. È la bella storia di Sean Martin Mauro, un giovane mortarese, che, per un anno, è volato in Canada grazie all'organizzazione Intercultura (A.F.S.). Sean è uno dei duemiladuecento ragazzi italiani partiti per passare un anno scolastico all'estero e uno dei tre ragazzi italiani ad aver vinto la borsa di studio Pirelli S.p.a., che gli ha permesso questa esperienza. Ha solo 17 anni ma tanto coraggio e tanta grinta. Ama viaggiare e aiutare le persone, per questo è entrato a far parte del gruppo volontari della Croce Rossa di Mortara. Studente al quarto anno dell'Istituto tecnico economico Omodeo, un anno fa è venuto a conoscenza del progetto Intercultura grazie a un incontro scolastico e ne è rimasto subito affascinato. "Ho subito pensato - racconta Sean Martin Mauro dal Canada - che quella fosse una potenziale grande esperienza. Ho quindi cominciato a frequentare gli incontri presso il centro locale di Milano e sono stato selezionato per trascorrere un anno all'estero. La selezione è stata lunga e abbiamo assistito a una grande scrematura, dagli ottanta ragazzi interessati che eravamo siamo potuti partire soltanto in venti. Abbiamo fatto test psicologici e

attitudinali, attività di gruppo e qualche test linguistico. Ciascuno poteva compilare una lista di dieci Paesi in cui era interessato a trascorrere l'anno di scambio. Posso dire che il Canada era la mia prima scelta per cui penso di essere stato molto fortunato. Il primo a sapere che ero stato selezionato è stato mio padre, che ha organizzato, insieme alla mia famiglia, una bella sorpresa per annunciarmelo. Una sera di gennaio, tornato a casa dagli allenamenti di pallavolo, ho trovato in casa tutti i miei parenti. Inizialmente devo ammettere che mi sono stupito, era così strano essere tutti insieme in un giorno della settimana. Facevano finta di niente, sembrava una normalissima serata in famiglia, finché mio padre non ha deciso di alzarsi e comunicarmi la notizia. Mi sono emozionato, un sogno che si avverava". Il 25 agosto Sean Martin Mauro è salito sull'aereo che l'ha portato in Canada, precisamente in Quebec, dove lo aspettava la famiglia ospitante con la quale trascorrerà tutto l'anno all'estero. Una famiglia davvero speciale, composta da un solo membro, un signore di 60 anni. "Ero molto titubante su questa famiglia composta da una sola persona - commenta Sean - ma devo ammettere che mi sono ricreduto. Non potevo capitare in una situazione migliore. Il mio padre ospitante è una persona fantastica, un uomo molto impegnato anche per il sociale. Ha aperto cinque scuole in Repubblica Dominicana e ha promesso di portarmi a vederle entro la fine del mio anno canadese. È anche una persona mol-

to sportiva, va in kayak e ha una roulotte vicino a Montreal. Ama viaggiare, proprio come me, e mi ha già portato a visitare Miami e New York. Ora che le festività si avvicinano abbiamo programmato di trascorrerle insieme alla sua famiglia perché ha tantissimi fratelli e sorelle. Sua sorella, tra l'altro, sta ospitando una ragazza finlandese, arrivata con Intercultura come me, con la quale ho stretto un bellissimo rapporto di amicizia. Passeremo il capodanno nello chalet di alcuni suoi amici ma poi torneremo subito a casa perché il 6 gennaio è previsto l'arrivo di un ragazzo austriaco che vivrà la mia stessa esperienza. Sono veramente emozionato per l'arrivo di questo mio fratello dall'Austria". Non solo un'esperienza di vita ma anche uno scambio di culture. Nel centro locale del Quebec di Intercultura, cui fa riferimento Sean in Canada, ci sono ragazzi italiani, finlandesi, brasiliani, belgi e tedeschi. Ognuno porta un po' di sé e della sua cultura e mette in gioco le sue conoscenze. "Sto vivendo un'esperienza bellissima - racconta Sean Martin Mauro in collegamento con l'Italia - e sto stringendo amicizie destinate a durare negli anni, anche contro le migliaia di distanza. I ragazzi canadesi sono molto diversi da noi, sono molto più chiusi. La loro è una vita più solitaria e la maggior parte dei contatti avvengono a scuola, anche a causa del freddo. In questi giorni la temperatura oscilla tra gli zero e i meno diciotto gradi, per cui è anche difficile vedersi fuori da scuola, considerando che non viviamo tutti l'uno accanto all'al-

tro. Eppure qui in Canada ci sono usi e tradizioni per cui è impossibile non rimanere incantati. Anche per questo sto cercando di vivere al

massimo questa esperienza, non perdendo neanche un'occasione. Il mio prossimo obiettivo è imparare a pattinare sul ghiaccio. Chissà

che non ci sia qualcosa nell'aria del Canada che mi renda un grande pattinatore, nonostante le mie premesse non siano delle migliori".

